GM Giovani – La montagna per i ragazzi – San Martino di Castrozza (TN) 13 -15 giugno 2014

Nell'ambito delle iniziative per il centenario della fondazione della Giovane Montagna la Commissione Centrale Alpinismo e Sci Alpinismo ha voluto proporre anche ai più giovani una prima esperienza della propria realtà associativa. Tre giorni soltanto, brevi ma intensi, indimenticabili. Il luogo prescelto, ancora un po' assonnato nell'attesa dell'assalto turistico estivo, è stato San Martino di Castrozza, nelle dolomiti trentine. L'organizzazione puntuale e impeccabile curata in ogni dettaglio dagli amici della Sezione di Vicenza, la buona cucina, il tempo birichino ma infine generoso, la freschezza e semplicità degli undici bambini e ragazzi che hanno partecipato, la discrezione dei genitori, la voglia di incontrarsi e stare insieme. Tutto questo ha consentito di raggiungere pienamente gli obiettivi che la Commissione si era posta:

- la conoscenza dell'ambiente montano e delle realtà umane che vi dimorano;
- la condivisione della fatica con i compagni di salita;
- la crescita in un ambiente educativo sano;
- l'amicizia;
- l'elevazione spirituale.

Ma veniamo brevemente alla cronaca di questi tre giorni trascorsi insieme sui monti.

Nel primo pomeriggio di venerdì ci troviamo tutti davanti alla Casa della Forestale e dopo le presentazioni ci spostiamo alla palestra di arrampicata artificiale di S. Martino. Dopo una breve introduzione e sotto lo sguardo vigile di un amico Guida Alpina infiliamo imbragatura e scarpette da arrampicata. Poi via, su, verso l'alto, non verso la vetta ma puntando al soffitto della palestra (ma quanta polvere sulle travi!): un piede qui, una mano là, equilibrio, concentrazione, è solo un gioco, siamo legati con un buon nodo "ad otto" e laggiù, sempre più lontano, un adulto manovra la corda. Bello questo gioco, difficile, un po' da brivido. Un giorno scaleremo montagne, non pannelli di legno con appigli di plastica, staremo al sole delle vette e non al chiuso di una palestra, porremo ancora la nostra fiducia nell'amico che sta dall'altro lato della corda, il nostro compagno di cordata. Oggi sono sogni, un giorno saranno realtà. Sogni grandi che diventeranno bellissime giornate di montagna e di amicizia se saremo capaci di educare non solo la nostra abilità tecnica, ma soprattutto il nostro cuore.

Ora di cena, la prima cena insieme. Ottima. Ottime anche le chiacchiere intorno al tavolo. Poi una breve comunicazione degli organizzatori riguardante le attività del giorno seguente (quello che in gergo viene chiamato "briefing").

Eccoci al giorno di sabato, con le attività differenziate: per i più piccoli una escursione in Val Canali in compagnia di tre mansueti asinelli.

Per gli altri la sveglia è al canto del gallo (per andare a scuola ci si svegliava più tardi!!!) e si attraversa il paese ancora immerso nel sonno in direzione delle Pale di San Martino. Il percorso previsto in origine viene modificato leggermente perché in quota c'è ancora troppa neve.

Percorriamo il Sentiero del Cacciatore, dopo aver risalito un ripido e faticoso nevaio primaverile, poi camminiamo ancora a lungo sotto le Pale, con scorci bellissimi, attraversando nevai sempre più frequenti (ma la neve non doveva esserci solo lassù, più in alto?). Passi precisi, concentrazione, mi raccomando la neve è dura e devi scalfirla col bordo dello scarpone se no scivoli giù. Ecco un ripido canalone innevato a forma di imbuto: per attraversarlo predisponiamo una corda fissa e ci assicuriamo. Finalmente siamo sotto al Rifugio del Velo e ci concediamo un meritato panino.

Un'ultima discesa con la corda lungo uno scivolo di neve, qualche tratto attrezzato del Sentiero Camillo Depaoli e l'ambiente severo della montagna lascia spazio ai rassicuranti boschi di fondovalle. Qui un gruppetto si dirige verso la Val Canali per fare poi rientro in auto a S. Martino, mentre un drappello di irriducibili, con passo sostenuto, imbocca il sentiero per la Malga Zivertaghe e rientra alla base con le proprie gambe, dopo una lunghissima, interminabile scarpinata (il sottoscritto ha optato per far ritorno con quest'ultimo gruppo; ma stare al passo di certi giovani

caprioli che saltellano giù per il bosco per poi consumare quasi di corsa interminabili chilometri di strada forestale si è presto rivelata una scelta a dir poco avventata).

Tutti di nuovo riuniti, la sera, per una abbondante cena. Viene distribuita una razione di lecca-lecca. Dopo mangiato, gioco a premi per ragazzi e accompagnatori. Poi a letto.

Ma nella notte ci sono i Mondiali di calcio, gioca l'Italia, si punta la sveglia per andare a vedere la partita al bar. L'allegria però prosegue nelle camerate con risa e schiamazzi fino ad ora indefinita; le sveglie suoneranno invano nel cuore della notte, nessuno si alzerà.

Domenica mattina, con tempo incerto, andiamo in macchina a Paneveggio a vedere i cervi. Un amico, Guida Naturalistica, ci intrattiene spiegandoci tante cose interessanti, poi dopo una breve attesa sotto una pioggerellina innocente i cervi escono dal bosco e si mostrano ai nostri sguardi incuriositi. Cessa la pioggia, con le auto risaliamo la strada e parcheggiamo poco sotto Passo Rolle. Scarponi ai piedi, imbocchiamo il sentiero per il Lago del Colbricon, che troviamo immerso nelle nebbie, in un'atmosfera da racconto "fantasy"! Ci portiamo dall'altra parte del lago a vedere dei graffiti di antichi frequentatori del luogo poi a piccoli gruppi facciamo ritorno alle auto e a S. Martino.

Ultimo pranzo insieme. Ringraziamenti. Lettura di una simpatica poesia in rima composta sul momento. Si avverte già un po' di nostalgia. Gli organizzatori chiedono le impressioni, come è andata, se l'iniziativa è piaciuta, se ci sono suggerimenti. Arriva una risposta sincera, spontanea: "Lo rifacciamo l'anno prossimo?" Una risposta che riassume tutto. Perché stare in montagna insieme, condividere, aiutarsi, faticare, crescere, accettarsi, perdonarsi, riconoscere le qualità degli altri e apprezzarle significa aver colto la bellezza del messaggio della Giovane Montagna. Allora di questi tre giorni intensi, in cui ho dato poco e ricevuto tanto, mi terrò nel cuore un passo della nostra "Preghiera": "Grazie, Signore, perché la montagna mi ricorda che ho bisogno degli altri". Grandi o piccoli che siano.

Grazie agli organizzatori, grazie ai genitori. Grazie soprattutto ai bambini e ai ragazzi che hanno partecipato e reso belli questi tre giorni. Che renderanno bella la Giovane Montagna di domani.

Enrico Levrini, Sottosezione "Pier Giorgio Frassati"